

ECONOMIA VERDE

Società e investimenti nell'Ovest Vicentino

2009 CON LE BIOMASSE
UN DIGESTORE ICAVA
BIOGAS DA MAIS
E DEIEZIONI ANIMALI

L'ANNO DELLA POSSIBILE
PRIMA "ESCO" IN PROVINCIA

Certificati verdi
come bonus

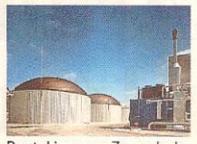


«È importante che più
Comuni siano coinvolti»
MAURIZIO SCALABRIN
SINDACO DI MONTECCHIO

PIANI E PROGETTI. Il Comune di Arzignano per ora non ci sta, mentre Euganea Energia rilancia con un impianto fotovoltaico da 5 megawatt nell'area del Polo unico

Tutti pazzi per l'energia pulita

Corsa dei Comuni verso il risparmio energetico che diventa risorsa per le casse degli enti



Eugenio Marzotto

Il sogno è quello da terzo millennio. Risparmiare in consumi di energia o autoprodursi energia in modo da essere autonomi ed efficienti, garantendo spese ridotte anche del 50% per gli enti locali che pagherebbero meno ad esempio per illuminazione pubblica, riscaldamento di uffici e scuole, palestre e piscine.

E c'è chi come l'Euganea Energia non smette di pensare che nell'area acquisita ai confini con Tezze d'Arzignano, si possa fare qualcosa. Renato Cegalin presto ripresenterà un miniprogetto di centrale a fonti rinnovabili: una centrale a biomasse sfruttando oltre che il mais anche le deiezioni animali. Non solo, Cegalin mette sul piatto anche un impianto fotovoltaico, in tutto cinque o sei megawatt capaci ad esempio di riscaldare un ospedale. Gli investitori ci sono (la Marubeni) e anche i potenziali clienti. «È solo una mia ipotesi - chiarisce Cegalin - ma è chiaro che se vendessimo l'area al futuro ospedale unico, lì si potrebbe realizzare una centrale in grado di riscaldarlo».

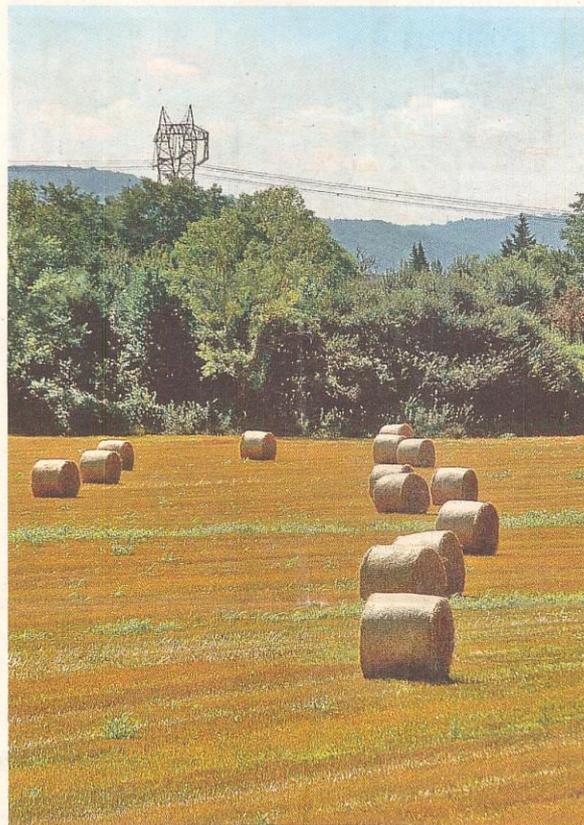
Così dove fino a due anni fa si concludeva la battaglia dei cittadini e sindaci, contro la realizzazione di una centrale termoelettrica, oggi si continua a parlare di energia. L'importante è che sia pulita.

Sul piatto c'è una partita da milioni di euro che arriveranno dai cosiddetti "certificati verdi", ossia dei bonus in denaro che arrivano dallo Stato o dall'Ue destinati a chi riduce l'emissione di anidride carbonica grazie al risparmio energetico. Per gestire interventi, tecnologie, investimenti e cer-

tificati serve una Esco. Montecchio Maggiore ci sta pensando da un anno con l'obiettivo di dare vita alla società nel marzo del 2009. Ma con chi? Arzignano, che prima sembrava interessata sta alla finestra e per ora non ci sarà. «Vogliamo vederli chiaro - fanno sapere dall'amministrazione della città del Grifo - quello che abbiamo in mano è insufficiente per entrare nella società pubblico-privata».

Del resto Arzignano ha introdotto dal 2005 il regolamento energetico comunale e nell'ultimo patto (piano regolatore) ha introdotto la possibilità di costruire con la certificazione ambientale CasaClima. Come dire: «Per ora va bene così. Grazie». «Coinvolgeremo altri comuni come Sovizzo, Creazzo, Montebelluna e Montorso - assicura Scalabrin - il costo della quota societaria può essere anche simbolico, è importante che non sia solo un'amministrazione a puntare sulla creazione di una Esco».

Trasformare il distretto della meccanica in un'area in cui si realizzano e si vendono tecnologie per l'ambiente. L'obiettivo è fare dell'Ovest Vicentino la capitale della gestione sostenibile, con la creazione di una Esco, una società mista pubblico-privata in grado di gestire il risparmio energetico di enti pubblici e privati. L'ipotesi è quella di creare un'area specializzata dove collocare sia infrastrutture per l'attività industriale che impianti di energia, compatibili con l'ambiente e avviare con gli enti pubblici la certificazione degli edifici. L'indotto sarebbe enorme: imprese edili, uffici tecnici, artigiani, andrebbero a far parte di un sistema protetto da leggi e finanziamenti, sotto l'ombrello della politica. *



Nell'area di proprietà di Euganea potrebbe nascere l'ospedale unico riscaldato a biomasse. COLORFOTO

Società pubblico-privata

Eco business cercansi sotto i colli dei Castelli

Un rapporto firmato da Paolo Guriatti professore di Politica Regionale dell'Unione Europea all'Università di Padova, per conto della società Step, propone alla fine del 2007 una Esco che punti all'efficienza energetica e alla produzione di energia da fonti rinnovabili locali, «con un accordo con eventuali partner industriali».

È a questo punto che l'amministrazione di Montecchio si butta sul progetto con l'obiettivo di creare in fretta la Esco. In un convegno di presentazione del 21 dicembre 2007 in sala consiliare a Montecchio arrivano oltre cento imprenditori che vogliono risparmiare energia ed entrare nel business, c'è una banca (la Cassa Rurale di Brendola) pronta ad investire ed un pool di tecnici designati dal sindaco Maurizio Scalabrin studia come arrivare al bando di gara che anticipa la costituzione della società Esco.

La legge impone che la società mista debba obbligatoriamente essere composta dall'ente pubblico al 51%, il rimanente 49% deve comprendere un istituto di credito, dei soci liberi (imprese) e soprattutto un partner tecnico che si occupa di energia, cuore dell'operazione. E qualche interessamento

c'è: si fanno i nomi di Petrol Villa, Aim, Asco Piave e Blu Energy Service. Ma per portare a casa l'Esco serve un patto che coinvolga più enti locali possibili, ecco perché nelle ultime settimane il pressing di Montecchio su l'amministrazione guidata dal sindaco Stefano Fracasso si è fatto più forte.

È da mesi che le diplomazie sono al lavoro: da una parte il sindaco Maurizio Scalabrin, l'assessore all'energia Stefano Guderzo, l'assessore al bilancio Margherita Monti ed Elio Zanni consigliere del consorzio Arica e soprattutto del sindaco.

Dall'altra il sindaco di Arzignano Stefano Fracasso e il suo assessore all'ambiente Stefano De Marzi. Ma quel «comune accordo» auspicato dal sindaco di Montecchio per ora resta nel cassetto. Si vedrà.

Non è solo questione di partner, ma anche di consulenti, coloro cioè che dovranno guidare l'Esco sin dal battesimo prima di condurla alla gestione vera e propria. In ballo ci sono centinaia di migliaia di euro legati ai "certificati verdi" (più si risparmia energia più fondi arrivano) e serve gente con esperienza. Si fanno i nomi di Enrico Bombarda e Marco Fauri, ma anche qui le posizioni sono diverse. Quello che è certo è che il sindaco Maurizio Scalabrin vuole chiudere la partita entro le elezioni del 2009, presentando il biglietto ambientale dell'Esco. EMAR.

ZERMEGHEDO. Centrale a biomasse col mais

«Non abbiate paura della polenta»

«Non abbiate paura della polenta». Il sindaco Giuseppe Castaman si gode il suo gioiello e rassicura invidiosi e scettici.

«Abbiamo voluto con forza un impianto innovativo, pulito e sicuro. In Germania esistono cinquemila centrali a biomassa e nessuno osa contestarle». Sulla carta il progetto funziona. In via Galvani un digestore ricaverà biogas da 170 mila tonnellate di insilato di mais all'anno. La Demetra Energy, società che ha fatto l'investimento e gestirà l'impianto, ha già chiuso i contratti con le aziende agricole e terzisti di Gambellara, Malo, Montebelluna e da fuori provincia. È tutto pronto. A settembre partiranno i lavori per realizzare la prima centrale dell'Ovest Vicentino ad impatto zero che ospiterà la sede di Giada e soprattutto un Centro di ricerche per le colture energetiche sfruttando le competenze dell'Istituto Strampelli di Lonigo.

L'investimento di 6 milioni è tutto privato (Realdon, NestEnergia, Assocogen, Area Impianti) e prevede la produzione di 7,6 milioni di chilowattora: ogni 12 mesi si risparmiere-



Impianto previsto in via Galvani

ranno 1.670 tonnellate di petrolio. Tradotto in anidride carbonica fanno 5.530 tonnellate in meno.

Tra i partner dell'operazione c'è anche Assocogen la società che gestisce l'impianto di cogenerazione e la rete di teleriscaldamento. Un socio che conta eccome, visto che il Comune ha previsto l'ampliamento della zona industriale che sfrutterà il teleriscaldamento della futura centrale a biomasse e Assocogen è lì pronta anche a diffondere acqua calda per le imprese. Concreto e non. * EMAR.

Gli scenari possibili



Primi
MAURIZIO SCALABRIN
L'idea fissa è di creare una società pubblico-privata che gestisca il risparmio energetico nel pubblico



Scettici
STEFANO FRACASSO
Il sindaco di Arzignano per ora allontana l'ipotesi di far parte della Esco e punta a rispettare il patto ambientale



Nuovi
GIUSEPPE CASTAMAN
Il sindaco di Zermeghedo coccola la sua creatura. Una centrale a biomasse per il teleriscaldamento



Esperti
ENRICO BOMBARDA
Insieme a Marco Fauri è l'unico nome che circola come possibile consulente per l'avvio della Esco

INDUSTRIALI. Susanna Magnabosco

«Se il risparmio c'è pronti a valutare»

Alla Margraf di Chiampo installati pannelli solari che producono un milione di kilowatt

Anche il mondo delle imprese non sottovaluta la possibilità di risparmiare sui costi per la fornitura di energia.

E quei cento imprenditori che sette mesi fa si erano riuniti a Montecchio per ascoltare la giunta Scalabrin sul progetto Esco, adesso sono lì che vogliono risposte certe.

È la stessa presidente dell'Associazione Industriale del raggruppamento Ovest Vicentino, Susanna Magnabosco, a confermare un certo interesse sulle nuove tecnologie per l'ambiente.

«Con il costo dell'energia che continua ad aumentare - spiega - bisogna pensare a tutte le forme di risparmio energetico. L'ente pubblico può fare molto in tal senso, promuovendo iniziative e progetti che se concreti, possono interessare anche a noi imprenditori. Tutto ciò che è conveniente deve essere valutato».

C'è un rischio però, le società Esco e i progetti di risparmio



Susanna Magnabosco

energetico con le fonti rinnovabili piovono ormai ovunque. «Dobbiamo evitare di creare aspettative che poi non si concretizzano», continua Susanna Magnabosco. Ma se sul progetto di Montecchio e di altri Comuni c'è della sostanza verifichiamo le reali opportunità. C'è anche chi inizia e fa da pioniere: la ditta Margraf di Chiampo ha fatto installare sul tetto dell'azienda il più grande impianto fotovoltaico del Nordest, 4250 moduli in grado di erogare oltre milione di kilowattora annui. * EMAR.

RAPPORTO

STEP

Una montagna di energia



L'IDEA. Nel 2007 un gruppo di esperti, tra cui Claudio Boschetti e Paolo Guriatti, iniziano ad immaginare la riconversione del distretto meccanico tra Arzignano e Montebelluna, puntando sull'economia verde

Fondazione o sportello

Un'indagine tra le imprese della zona dimostra che è possibile costruire un mini distretto che produca sistemi per l'energia rinnovabile per case e aziende